

Articolo tratto dal numero n.4 giugno 2010 de <http://www.lascuolapossibile.it>

## La lingua italiana, palestra di creatività

### Per non soccombere alla "dittatura linguistica"!

*Parliamo di... - di Rigamo Angela*

I segnali di crisi del rapporto impoverito dei giovani scolari di oggi con la lingua madre italiana sono purtroppo evidenti a tutti gli addetti ai lavori e sempre più soventi: blocchi psicologici e rigidità mentali e formali che sembrano impedire il pieno manifestarsi delle doti personali in direzione dello sviluppo delle capacità creative; sensibile aumento degli errori ortografici; utilizzo sempre più diffuso della parola-frase; adozione di gerghi semplificativi sloganistici, **dovuti tutti ad un impoverimento lessicale che incrementa a sua volta:**

- ? piattezza espressiva,
- ? povertà ideativa,
- ? scarsa competenza testuale,
- ? difficoltà di coerenza e coesione.



A queste difficoltà "tecniche", si associano quelle legate alla motivazione.

La creatività nei giovani, quando non schematizzata e imprigionata, è spesso elevata, si tratta solo di ricercare strategie attraverso le quali consentire agli allievi di riuscire a manifestarla.

#### Se dunque per creatività intendiamo la capacità

- ? di elaborare soluzioni inedite a problemi piccoli o grandi,
- ? di reagire in termini nuovi a stimoli,
- ? di pervenire in modo insolito a soluzioni originali,

#### educare significa

- ? porre le condizioni per inventare,
- ? proporre dei problemi,
- ? non dare risposte ma creare stimoli.

**L'inventiva non può però essere confusa con lo spontaneismo**, cioè con l'assenza di regole, è piuttosto una risposta a stimoli precisi; è certo contravvenzione, produce confusione e disordine ma per arrivare ad una nuova coordinazione, ad una composizione inedita e originale e ciò si ha solo in presenza di una regola che si accetta e inizialmente si trascende.

Compito della scuola deve essere quello di "educare al linguaggio, e non ad una passiva fruizione di esso". Non è necessario perciò bombardare il ragazzo con un'overdose di esercizi di lingua, ma bisogna piuttosto **far nascere in lui la motivazione e il gusto ad esprimersi e a comunicare**, educare al "dialogo" e alla "argomentazione" attraverso un clima "ludico", creare il gusto di giocare con le parole, di piegarle a proprio piacimento, di disegnarle, di inventarne di nuove, di costruire con esse storie fantasticandoci su.

E ciò, come ci ha indicato Gianni Rodari nella "**Grammatica della fantasia**", adatta a grandi e piccini, costituisce un ottimo avvio per una educazione alla creatività linguistica e alla curiosità verso la lingua, che ben presto motiva l'alunno a creare altre forme di argomentazione che arricchiscono il suo rapporto dialogico di relazione, trasformandolo in un "**apprendista scrittore**".

Organizziamo, infatti, la realtà mediante il linguaggio delle parole (strumento di pensiero), ed è riconosciuto che a un patrimonio linguistico "*povero, standardizzato, omologato*" corrisponde un'analoga visione della realtà.

**Nella nostra società c'è una "dittatura linguistica" che si pone contro il libero uso della lingua.** Intervengono i mezzi di comunicazione di massa: forme occulte di persuasione, che manipolano l'uomo tramite le tecniche e le immagini che si mascherano dietro gli intenti progressisti e civilizzatori, ma che in realtà producono effetti spersonalizzanti e coercitivi sulla mente umana. Continuano a pullulare forme linguistiche sofisticate, particolarizzate, tecnicizzate, che di solito non vengono recepite esattamente e quindi vengono deformate, producendo effetti contrari di disinformazione, distorsione dei fatti, conformismo e adesione passiva.

**L'educazione deve essere allora critica, perché deve coscientizzare il singolo sulle proprie scelte e deve essere priva di ostacoli:** e ciò può avvenire solo tramite l'uso del linguaggio, orale e scritto, in quanto permette di esprimere in maniera totalizzante le proprie esperienze.

"*Con la parola l'uomo si fa uomo*" dice Freire, e ancora "*Bisogna apprendere dal mondo autonomamente, perché il mondo è di tutti*".

Attraverso la presa di coscienza delle proprie possibilità, gli uomini possono porsi contro chiunque cerchi invece di plasmarli e di adeguarli a concetti di ricchezza, di prestigio, di status, impedendo in tal modo la realizzazione delle capacità creative e soggettive.

Questo atteggiamento non può produrre che la morte spirituale e "*l'uccisione dell'anima*", come la definì Lombardo Radice.

Angela Rigamo, Docente di lettere - Palermo

#### Bibliografia

- Formentoni P., *Rapidamente le parole vanno lente*
- J.Bruner, *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*, Feltrinelli, 2002
- J.Bruner, *Il significato dell'educazione*, Armando Ed., 1990
- B.Bettelheim, *Sopravvivere*, ed. Feltrinelli
- P.P.Giglioli, *Linguaggio e contesto sociale*, Bologna, Il Mulino, 2000
- A. Mangano - S.Cambareri, *I processi selettivi nella scuola elementare*, Peloritana Editrice, Messina, 1976
- F.De Saussure, *Corso di linguistica generale*, ed. Laterza, 2003
- Due Parole, rivista mensile di facile lettura, direttore scientifico T. De Mauro